

Aurora Tila

Un mese fa, il 25 ottobre, Aurora Tila, una ragazza di 13 anni di Piacenza, ha perso la vita in circostanze drammatiche, cadendo dal settimo piano del condominio in cui viveva. Le ricostruzioni delle Forze dell'Ordine confermano che la sua morte non è stata accidentale. Il suo ex fidanzato, un ragazzo di 15 anni, è stato arrestato con l'accusa di averla spinta oltre la ringhiera del balcone, colpendola ripetutamente per farle perdere la presa. In passato, il ragazzo aveva mostrato comportamenti ossessivi, gelosi e violenti nei confronti di Aurora, picchiandola e stalkerandola, appostandosi nei pressi del suo condominio per controllarne gli spostamenti.

Il giorno della tragedia, Aurora aveva accettato di incontrarlo nella sua casa, forse sperando in un chiarimento pacifico. Purtroppo, questa scelta le è costata la vita. Al suo funerale, il vescovo ha pronunciato parole che dovrebbero far riflettere tutti noi: "Volere il bene delle nuove generazioni richiede di essere al servizio della fiducia. Una comunità che non combatte la paura e la sfiducia per il domani e che non riesce a custodire il futuro dei figli è destinata a non averne." Queste parole ci invitano a impegnarci per una società più sicura, pronta ad ascoltare e a credere nelle richieste di aiuto, come quella che Aurora aveva cercato di fare.

Aurora era una ragazza che meritava di crescere, di conoscere sé stessa, di esplorare le proprie passioni e di avere il tempo di sbocciare. La sua morte, causata da un atto di violenza insensato, ci spinge a riflettere sulla necessità di fermare la cultura della violenza e dell'abuso.

La nostra comunità ha il dovere di fare di più per proteggere i giovani e per garantire che possano crescere in un ambiente sicuro, dove le loro voci vengano ascoltate e dove il rispetto reciproco sia la norma. La morte di Aurora non deve essere dimenticata, ma diventare un faro che ci guida verso una società più giusta, in cui la violenza venga fermata prima che prenda il sopravvento.